

PREFAZIONE

Il riferimento è Flaubert, nientemeno. Il contesto il cinema italiano: la sua industria, fino alle propaggini più indipendenti e anarchiche, il suo pubblico, e tutto ciò che in esso si muove. L'oggetto è la Stupidità, rigorosamente con la maiuscola.

Un omaggio non richiesto al genio dello scrittore francese, un omaggio a un fantasma letterario che va sotto al nome di *Dictionnaire des idées reçues*, pubblicato postumo per la prima volta nel 1913, e contenuto tra la mole di documenti raccolti dall'autore per la preparazione di *Bouvard e Pécuchet*. Ritagli di quotidiani, appunti d'ogni sorta, note di lettura e schemi di varia natura che Flaubert aveva maniacalmente catalogato per costruire il secondo volume di questo, straordinario, monumento alla Stupidità umana.

Definire la Stupidità è un esercizio dannatamente rischioso perché mette in cattiva luce colui che tenti l'impresa, peraltro già persa in

partenza, di definire non tanto un'alterità del proprio tempo, quanto il «prevalente cretino contemporaneo» (nella geniale definizione di Fruttero & Lucentini), così in soprannumero da rappresentare, secondo l'intuizione di Leo Longanesi, una vera e propria "forza storica": «Due stupidi sono due stupidi. Diecimila stupidi sono una forza storica».

Il Dizionario qui pubblicato si compone di 463 lemmi frutto della minuziosa raccolta, nel corso degli anni, di frasi ascoltate, ritagli di giornale e articoli letti online, «tutto sedimentato sotto il chiacchiericcio e il rumore» con il quale siamo nostro malgrado costretti a convivere. Una collezione di stereotipi, di luoghi comuni e convenzioni alle quali non facciamo più nemmeno caso, ma che rappresentano una griglia di interpretazione e semplificazione di realtà troppo complesse dotate della forza di imporsi nel discorso pubblico condiviso, modellando il mondo a loro immagine e somiglianza.

Ma a voler dire fino in fondo la verità, che non è mai una cosa semplice, questo Dizionario è una specie di scatola nera del mio cervello, nella quale si sono sovrapposte voci e impressioni delle quali non saprei più dire chi sia il reale

autore. Forse nasciamo liberi, ma poi nella nostra testa si posano le idee degli altri, come gli strati geologici di un pianeta, e più queste voci sono insistenti, condivise dalla maggioranza, più si incrostanto tra i nostri pensieri, e delle volte ce li fanno persino dimenticare. E allora se lo guardo così, questo libricino, mi accorgo che è anche una specie di medicina che mi ha aiutato a ritrovare le mie, di idee.

In coda al Dizionario il lettore troverà una brevissima selezione delle *Scritte sui muri dei bagni dei cinema italiani* (1995-2020), gentilmente concessa da «Rapporto Confidenziale», una documentazione preziosa dei malumori del pubblico italiano.

Se il cinema è l'arte del tempo e del movimento, la critica non può che essere aforistica.

A. G.

Vox populi, vox Dei.
Saggezza delle nazioni

*C'è da scommettere che ogni idea
popolare, ogni convenzione
accettata, è una stupidaggine,
perché è stata utile ai più.*

CHAMFORT, Massime

*Il riso è satanico: è dunque
profondamente umano.*

BAUDELAIRE, Dell'essenza del riso

100AUTORI.
Non sono cento.

3D.
Fa venire il mal di testa.

A

ADOLESCENZA.
L'adolescenza è l'età dell'anima.
Il cinema sarà degli adolescenti.
I migliori film sono quelli che parlano dell'adolescenza.

AGENTE.
Delle star. *Cave canem.*

ALGORITMO.

Indirizza il gusto personale, ad avercelo.

ALICUDI. La più bella isola delle Eolie. Si ricordi con tono divertito il celebre episodio di *Caro diario* (v. *Eolie*).

AMERICANO (cinema).

La nostra falsa coscienza.

Il modo di intendere il cinema che ci è più familiare.

AMICI.

Mai lavorarci insieme.

Gli amici degli amici.

AMORE.

Sentimento continuamente banalizzato dagli sceneggiatori.

ANSIA.

Il motore del nostro tempo.

Una bella dormita e passa tutto (v. *Xanax*).

ANTEPRIMA.

Non sapere come vestirsi.